

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 30 giugno 2017



CONGRESSO CNI

Italia Oggi 30/06/17 P. 32 Rottamazione, 5 mila a rischio Simona D'Alessio 1

CNI

Italia Oggi 30/06/17 P. 32 Equo compenso, gli Ordini richiamano il governo Simona D'Alessio 2

CONGRESSO CNI

Sole 24 Ore 30/06/17 P. 35 Cumulo gratuito, allarme Casse Giuseppe Latour 3

CONGRESSO NAZIONALE INGEGNERI

Corriere Umbria 30/06/17 P. 7 Prevenzione del rischio con tanti ma 4

ANAC

Italia Oggi 30/06/17 P. 49 Incentivi ai tecnici solo se c'è il direttore dell'esecuzione Luigi Oliveri 6

APPALTI

Italia Oggi 30/06/17 P. 52 L'albo dei commissari slitta a fine anno 7

DDL CONCORRENZA

Sole 24 Ore 30/06/17 P. 5 Polizze danni con tacito rinnovo Maurizio Caprino,
Carmine Fotina 8

MAXI-OPERE

Sole 24 Ore 30/06/17 P. 35 Troppo poco spazio per i professionisti: stop ai maxi-appalti Guglielmo Saporito 10

MINIMI

Italia Oggi 30/06/17 P. 52 Il Fatturato può essere il triplo del bando 11

OPERE PUBBLICHE

Italia Oggi 30/06/17 P. 52 Opere, arriva il débat public Andrea Mascolini 12

Dal 62° Congresso degli Ingegneri il presidente Anedda rassicura sul cumulo contributivo

Rottamazione, 5 mila a rischio

Cassa dottori contesta le istanze dei commercialisti

da Assisi **SIMONA D'ALESSIO**

Cassa di previdenza dei dottori commercialisti «sfiorata» dal cumulo gratuito dei contributi (sono «meno di 2 mila i soggetti coinvolti» e il riflesso finanziario sui conti dell'Ente è «tutto sommato ridotto»). Tuttavia, non è stato sciolto «il forte dubbio» che questo costo «ricada sugli attuali iscritti». È quanto ha detto ieri, a margine del congresso degli ingegneri ad Assisi, il presidente della Cnpadc **Walter Anedda**. All'indomani della presa di posizione del numero uno di Inarcassa (ingegneri ed architetti) **Giuseppe Santoro**, che ha quantificato l'onere dell'operazione in «550 milioni di euro» (si veda *ItaliaOggi* di ieri), il vertice dell'istituto pensionistico si è affrettato a chiarire che «noi siamo su livelli tutto sommato ridotti: fatta la scrematura dei dati ricevuti dall'Inps, si tratta di meno di 2 mila soggetti cancellatisi dalla Cassa». Il conto non sarà particolarmente salato poiché, ha premesso, «avendo noi approvato una riforma che ci ha fatti passare al sistema di calcolo contributivo delle prestazioni nel 2003 (valido per quanto maturato dai professionisti a partire dal primo gennaio 2004), gran parte dei trattamenti pensionistici saranno comunque computati» con un metodo correlato all'entità della contribuzione versata dall'associato.

«Ci sarà, dunque», ha confidato Anedda, si «un impatto, tuttavia senza effetti sulla sostenibilità della Cassa». Quel che arrovela il mondo della previdenza privata e privatizzata, ad ogni modo, è che permane la «perplexità» su chi dovrà farsi carico dei costi del cumulo non oneroso per i contribuenti, consentito agli iscritti agli Enti dal primo gennaio 2017. «Al di là delle le informazioni giunte in via informale da alcuni componenti del ministero, non abbiamo alcuna certezza. Ricordo che la legge istitutiva della Cnpadc e di altre Casse, la 509 del 1994, prevede espressamente che ad esse non possano essere erogati contributi», e nella norma che ha fissato il cumulo non c'è «espressa deroga alla 509. Se fosse stata stabilita una copertura finanziaria in capo allo Stato, e non agli Enti, il legislatore avrebbe dovuto specificarlo». Quanto, infine, al «braccio di ferro» con Equitalia sulla rottamazione delle cartelle (si veda *ItaliaOggi* del 26 maggio 2017), Anedda ha reso noto che sono «5 mila le istanze» e alcuni dei nominativi comunicati dall'organismo di riscossione «non hanno iscrizioni a ruolo relative ai contributi previdenziali. Ribadiamo di non considerare applicabile la rottamazione, per questa ragione abbiamo diffidato Equitalia dall'accogliere domande».

—© Riproduzione riservata—



Equo compenso, gli Ordini richiamano il governo

Gli Ordini (riuniti nel Cup e nella Rpt) hanno lanciato il «guanto di sfida» alla politica ed alle Istituzioni, affinché «dimostrino» di riuscire a collaborare, per far sì che un testo legislativo per stabilire una giusta remunerazione delle prestazioni possa compiere, in fine di Legislatura, un «veloce percorso» verso l'approvazione. È unanime la richiesta avanzata dai vertici delle 27 categorie ordinistiche, Marina Calderone e Armando Zambrano, quest'ultimo padrone di casa, ieri, ad Assisi, dove si è svolta la seconda giornata del congresso nazionale degli ingegneri; dopo aver rimproverato il ministro della Giustizia Andrea Orlando («sono due anni e mezzo che ci promette tante cose», fra cui chiarimenti in materia elettorale su «incandidabilità ed ineleggibilità» che tardano ad arrivare), è proprio il titolare del dicastero di via Arenula che il numero uno dei 204 mila ingegneri ha sollecitato ad agire prontamente per «recuperare il tempo perduto». In Parlamento ora c'è una proposta di legge del presidente della commissione Lavoro del Senato Maurizio Sacconi (Ie) per immettere nel nostro ordinamento un equo compenso per i servizi professionali, ha ricordato Calderone: visto che riceviamo «offerte di collaborazione e adesioni morali da tutte le parti politiche», condensabili in una «adesione trasversale al tema», adesso è tempo, in sintesi, di passare dalle parole ai fatti. Del resto, il mondo delle libere professioni sta dando, ha messo in luce, prova delle sue capacità pure sul fronte della gestione dei suoi sistemi pensionistici. «Le Casse di previdenza private e privatizzate sono un'eccellenza, rispetto a una previdenza pubblica che fa acqua da tutte le parti», è stata la stoccata che la guida del Cup ha lanciato dal palco dell'assise degli ingegneri che oggi chiuderà in battenti.

da Assisi Simona D'Alessio



Professioni e previdenza. Al 62esimo incontro degli ingegneri che si conclude oggi sotto esame gli effetti della legge di bilancio 2017

Cumulo gratuito, allarme Casse

Inarcassa rilancia: esborso da mezzo miliardo - Coinvolti anche 2mila commercialisti

Giuseppe Latour

■ Circa 65mila tra **ingegneri e architetti**. E quasi duemila commercialisti. L'impatto che il **cumulo gratuito** dei contributi pensionistici versati in differenti gestioni rischia di avere sui conti delle **casse professionali** prende forma: alcuni numeri sono stati resi noti durante il 62esimo Congresso degli ingegneri, in corso fino ad oggi ad Assisi. Ad essere molto colpito potrebbe essere il bilancio di Inarcassa: il costo stimato dagli uffici del presidente Giuseppe Santoro è pari a 550 milioni di euro. Sarà invece "ridotto" l'impatto sulla Cassa di previdenza dei dottori commercialisti che, però, ha anche da sbrogliare la questione delle adesioni alla rottamazione delle cartelle esattoriali: le istanze di iscritti Cnpadc sono state circa cinquemila.

La seconda giornata di Congresso ha visto l'intervento della presidente del Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro e del Comitato unitario degli ordini professionali, Marina Calderone, che ha mostrato ottimismo sul fronte dell'equo compenso: «Il nostro compito è mettere asi-

stema tutte quelle adesioni morali che ci sono state fatte da tutte le parti politiche» e che compongono una «adesione trasversale». La strada potrebbe passare dal Ddl Sacconi, ma anche da un altro testo alla Camera, purché ci sia «un percorso di approvazione veloce». Il presidente degli ingegneri, Armando Zam-

LE ALTRE INDICAZIONI

Calderone (Cup): ci sono buone chance per l'equo compenso
Anedda (Cnpadc): sul tax day «un carico di scadenze non più sopportabile»

brano ha invece invitato il ministro della Giustizia, Andrea Orlando a fare qualche passo in direzione dell'equo compenso: «Saremmo grati al ministro se si attivasse e recuperasse così il tempo perduto».

Tornando alla previdenza, la situazione di Inarcassa è stata descritta dal presidente Giuseppe Santoro, che ha raccontato il colpo in arrivo per i conti dell'ente:

«Il cumulo gratuito dovrebbe coinvolgere circa 65-66mila professionisti che non sono più iscritti a Inarcassa. Questo significa per i nostri bilanci un onere di circa 550 milioni».

Ancora non è chiaro, però, chi metterà sul piatto questo denaro. E, per Santoro, a farlo dovrebbe essere lo Stato: «In assenza di risorse statali, o si aumenta la contribuzione o si abbassano le pensioni oppure, addirittura, dovremmo intaccare il nostro patrimonio». Insomma, «posto che il principio del cumulo gratuito è sacrosanto, bisogna trovare una soluzione che non gravi sui nostri iscritti».

L'allarme di Santoro è condiviso anche da Walter Anedda, presidente della Cassa nazionale di previdenza e assistenza dei dottori commercialisti, che alla vigilia del tax day ha voluto richiamare l'attenzione sul carico di scadenze, «non più sopportabile per gli studi professionali». Sul cumulo, per Anedda i numeri sono più clementi. «Stimiamo un impatto ridotto, grazie al fatto che noi utilizziamo il sistema contributivo già dal 2004». I pro-

fessionisti usciti dalla Cnpadc e ora in predicato di sfruttare il nuovo istituto sono poco meno di duemila. Al di là delle cifre, però, per Anedda è importante affermare un principio di equità: «Da parte nostra c'è perplessità, perché ad oggi c'è il rischio che il carico ricada sui nostri iscritti. Sarebbe stato più corretto prevedere una copertura pubblica». Anche perché, come ha detto Calderone, «le Casse di previdenza private e privatizzate sono un'eccellenza, rispetto ad una previdenza pubblica che fa acqua da tutte le parti». La copertura pubblica, comunque, dai contatti in corso con il Governo non pare all'orizzonte.

Altro fronte aperto per la Cassa dei commercialisti è quello della rottamazione delle cartelle: l'ente non aderisce alla definizione agevolata e ai 5mila commercialisti che si sono rivolti ad Equitalia per rottamare le cartelle (sia per debiti previdenziali e sia per altri debiti che non riguardano la Cnpadc) la Cassa ha scritto per comunicargli la sua "non adesione".

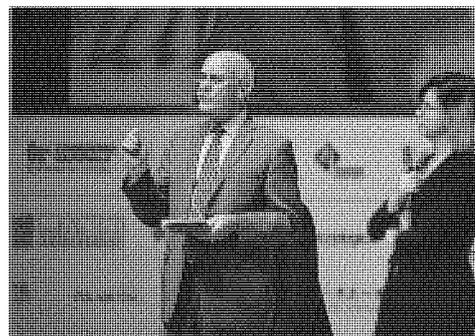
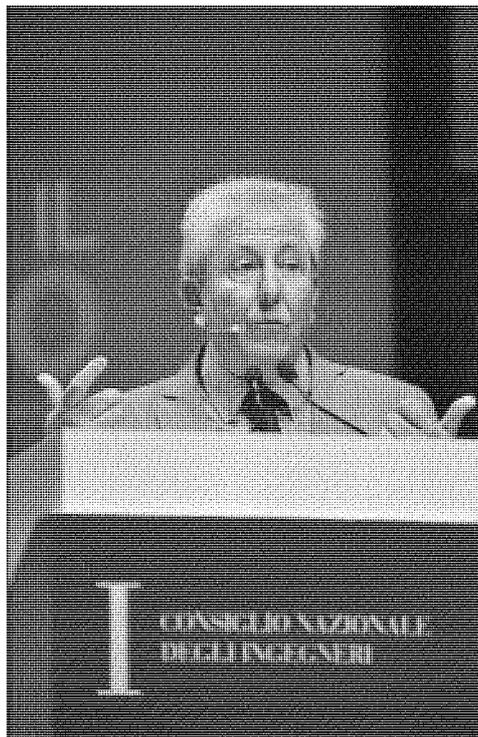
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Prevenzione del rischio con tanti ma

► ASSISI

(*Mar. Ros.*) Ultimo giorno di lavoro per i circa mille ingegneri delegati al congresso nazionale che si chiude oggi ad Assisi. Anche ieri è stata una giornata ricca di spunti, approfondimenti e riflessioni a 360°. Andrea Pancani (La7) ha avviato la discussione del secondo modulo, dedicato alle politiche di prevenzione del rischio. Massimo Mariani (Consigliere CNI) ha illustrato, sulla base di un'analisi tecnica, l'importanza delle politiche di prevenzione del rischio finalizzate alla salvaguardia della sicurezza dei cittadini. "Il dovere dell'ingegnere è quello di salvare vite umane. Le normative devono essere riviste su questa base". Mariani, poi, ha sottolineato come sia difficile attuare la prevenzione perché politicamente non paga. Giovanni Azzone (Coordinatore Casa Italia) ha chiarito lo stato dell'arte sul piano Casa Italia, mentre Mauro Dolce della ProciV ha sottolineato la necessità di conoscere il territorio per valutare correttamente il rischio. In particolare, la microzonazione sismica, già finanziata e le cui linee guida sono state varate. Dolce, comunque, ha sottolineato come i tempi per ridurre il rischio sismico siano lunghi. Interessante l'intervento di Raphael Luis Bras (Geor-

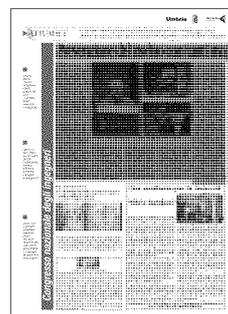


Confronto su rischio Anche padre Mauro Gambetti al congresso degli ingegneri, al lato Mariani, sopra Bras

gia Institute of Technology) secondo il quale l'accettazione e la percezione del rischio cambia continuamente e le decisioni che si prendono ne sono condizionate. Sollecitato dalle domande della platea sul tema del rischio nel nostro Paese ha così risposto: "Ritengo sia impensabile mettere in completa sicurezza un paese come l'Italia. Le risorse economiche ne-

cessarie sarebbero infinite. Posso dire che sarebbe utile che la classe politica stabilisca delle priorità di intervento e poi agisca di conseguenza". In una società come quella contemporanea incentrata sempre di più sul rischio e l'incertezza, per i professionisti italiani aumentano le responsabilità ma si aprono anche gli spazi per un nuovo protagonismo. Di questo si

è parlato nella seconda parte della mattinata attraverso gli interventi di Paolo Bazzurro (Scuola Universitaria Superiore Iuss Pavia), Edoardo Cosenza (Università Federico II Napoli), Fabio Dattilo (Direttore Corpo del vigili del fuoco di Veneto e Friuli Venezia Giulia), col contributo originale di padre Mauro Gambetti, ingegnere e Custode del Sacro con-



vento di Assisi. E' intervenuto anche Gaetano Fedè (Consigliere Cni) che ha detto: "L'approccio prestazionale rappresenta il futuro della nostra professione. Ma proprio perché saremo chiamati a un passaggio epocale sarà necessario un tempo ragionevole". Nel pomeriggio si è discusso della nuova visione dell'organizzazione del lavoro professionale. Andrea Pancani ha dato la parola a Walter Anedda (Presidente Cassa previdenza dottori commercialisti), Walter Nicolino (Direttore WN Architects) e Ilaria Segala (Ingegnere libera professionista). E' intervenuto anche il Consigliere Cni Michele Lapenna che, tra l'altro, ha richiamato l'andamento recente del mercato dei servizi di ingegneria e architettura, anche in relazione al nuovo codice appalti. I lavori sono stati completati da una riflessione sugli Ordini professionali 2.0, animata da Marina Calderone (Presidente Consiglio Nazionale Consulenti del Lavoro), Giuseppe Cappochin (Presidente Consiglio Nazionale Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Pianificatori) e Carlo Zanchetta (Bim manager), oltre al presidente nazionale Armando Zambrano. Oggi rush conclusivo per arrivare alla discussione e votazione della mozione finale. ◀

Incentivi ai tecnici solo se c'è il direttore dell'esecuzione

Gli incentivi per forniture e servizi possono essere assegnati solo quando risulti obbligatorio incaricare un direttore dell'esecuzione diverso dal responsabile unico del procedimento.

Non può che essere letta in questo modo la previsione dell'articolo 113, comma 2, ultimo periodo, del dlgs 50/2016 come modificata dal decreto «correttivo», ai sensi del quale «la disposizione di cui al presente comma si applica agli appalti relativi a servizi o forniture nel caso in cui è nominato il direttore dell'esecuzione».

La previsione introdotta dal dlgs 56/2017 ha lo scopo chiarissimo di limitare quanto più possibile la spesa per incentivazione delle attività tecniche connesse agli appalti per l'acquisizione di beni e servizi, per evitare una crescita incontrollabile della spesa del personale.

Sarebbe fin troppo facile eludere la norma, nominando sempre espressamente un direttore dell'esecuzione per ciascuna fornitura e ciascun servizio:

significherebbe vanificare totalmente lo scopo della riforma. Pare necessario, allora, leggere la previsione dell'articolo 113, comma 2, del codice dei contratti in stretta connessione con il punto 10 delle Linee Guida Anac 3/2016, dedicate al Rup di servizi e forniture.

Tale punto 10 evidenzia cinque casi nei quali il responsabile unico del procedimento non può coincidere col direttore dell'esecuzione: a) quando si tratta prestazioni di importo superiore a 500 mila euro; b) per interventi particolarmente complessi sotto il profilo tecnologico; c) per prestazioni che richiedono l'apporto di una pluralità di competenze (es. servizi a supporto della funzionalità delle strutture sanitarie che comprendono trasporto, pulizie, ristorazione, sterilizzazione, vigilanza, socio sanitario, supporto informatico); d) se si tratta di interventi caratterizzati dall'utilizzo di componenti o di processi produttivi innovativi o dalla necessità di elevate prestazioni per quanto riguarda la

loro funzionalità; e) per ragioni concernente l'organizzazione interna alla stazione appaltante, che impongano il coinvolgimento di unità organizzativa diversa da quella cui afferiscono i soggetti che hanno curato l'affidamento. Solo quando ricorrono queste ipotesi, da specificare e motivare in profondità nei provvedimenti con cui si incarica un direttore dell'esecuzione diverso dal responsabile unico del procedimento, appare possibile innescare l'incentivo. Ovviamente, nulla esclude che anche non ricorrendo le 5 ipotesi previste dal codice ciascuna amministrazione per fare fronte a particolari proprie esigenze organizzative disponga comunque di non far coincidere l'incarico di Rup con quello di direttore dell'esecuzione. Il regolamento sull'assegnazione degli incentivi, allora, in questo caso dovrà essere estremamente chiaro nell'escludere che spetti la ripartizione degli incentivi.

Luigi Oliveri



Per gare d'appalto e concessioni. Lo propone l'Anac

L'albo dei commissari slitta a fine anno

Slitta a fine 2017, da fine giugno, il termine per mettere a punto l'albo dei commissari di gara di appalti e concessioni pubbliche. Le stazioni appaltanti avranno l'obbligo di segnalare all'Anac la nomina dei commissari di gara entro tre giorni. Sarà ammesso non prevedere coperture assicurative per i commissari di gara.

Sono questi i principali effetti previsti dalla proposta di adeguamento delle linee guida n. 3 dell'Autorità nazionale Anticorruzione sui commissari di gara di cui è scaduto mercoledì scorso il termine per l'invio delle osservazioni. L'adeguamento delle linee guida sulla disciplina dei commissari di gara, uno dei cardini della riforma del nuovo codice appalti, è dovuto all'entrata in vigore del dlgs 56/2017, l'Autorità ha ritenuto opportuno procedere all'aggiornamento delle linee guida n. 5/2016 per tenere conto delle modifiche normative apportate dal decreto 56 e per tarare le linee guida su alcuni elementi di sviluppo del processo informatico di iscrizione e aggiornamento dell'albo delle commissioni giudicatrici, oltre che, infine, di alcuni suggerimenti pervenuti da operatori del settore.

In base al codice dei contratti pubblici, come risultante dal decreto correttivo, fra le altre cose è previsto l'obbligo di scegliere il presidente delle commissioni di gara tra gli esperti selezionati dall'Autorità per gli affidamenti relativi a contratti per i servizi e le forniture di importo inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria, per i lavori di importo inferiore a un milione di euro o per quelli che non presentano particolare complessità.

Il documento Anac, che verosimilmen-

te sarà mantenuto nella sua impostazione di fondo, prevede innanzitutto che per contratti a elevato contenuto tecnologico o innovativo la stazione appaltante, entro 30 giorni antecedenti il termine per la richiesta, invii una richiesta motivata all'Autorità per selezionare i componenti al proprio interno.

Sempre a carico della stazione appaltante viene previsto l'obbligo di comunicare all'Autorità entro tre giorni l'avvenuta pubblicazione della commissione di gara.

Il software di acquisizione dei dati e il regolamento potranno eventualmente definire un eventuale dettaglio dei dati da comunicare. Fra i requisiti per essere iscritti all'albo è stato inserito anche l'eventuale titolo di formazione specifica (master, dottorato, Phd), valutabile oltre che con riferimento alla contrattualistica pubblica anche in relazione ai settori di competenza.

Si prevede inoltre la possibilità dell'assenza di una copertura assicurativa nei casi in cui i commissari siano dipendenti della stazione appaltante che li richiede come componenti interni.

Infine è stato spostato da fine giugno a fine dicembre di quest'anno il termine per l'adozione del Regolamento dell'Authority anticorruzione di funzionamento dell'albo, uno degli adempimenti propedeutici al reale avvio del nuovo sistema di nomina dei commissari.

Sarà infatti necessaria anche l'approvazione di un decreto del ministero delle infrastrutture che fissi le tariffe e il tetto ai compensi dei commissari. Fino a quel momento si potranno nominare commissari interni.

© Riproduzione riservata



La ripresa difficile

LIBERALIZZAZIONI

Retromarcia rispetto a Palazzo Madama

L'emendamento non riguarda però l'Rc auto ma ad esempio contratti sulla casa o la salute

L'ultimo miglio

Testo in Parlamento dall'aprile 2015: impegno per il sì definitivo con la fiducia entro l'estate

Polizze danni con tacito rinnovo

Ok della Camera al Ddl concorrenza, ora al Senato - Società di capitali nelle farmacie

Maurizio Caprino

Carmine Fotina

ROMA

Il disegno di legge per la concorrenza supera quello che, almeno di nuove clamorose sorprese, dovrebbe essere il suo ultimo scoglio parlamentare. L'aula della Camera ha approvato ieri il Ddl con 218 sì, 124 no e 36 astenuti, ora il testo torna in quarta lettura al Senato dove però non dovrebbero esserci ulteriori modifiche in virtù di un accordo informale tra governo e maggioranza per chiudere definitivamente il provvedimento a Palazzo Madama con la fiducia. L'obiettivo sarebbe quello di tagliare il traguardo entro l'estate, a quel punto sarebbero quasi 28 mesi dall'approdo del provvedimento in Parlamento (era il 3 aprile 2015).

Ad ogni modo si può "fotografare" il Ddl - il primo da quando nel 2009 fu introdotto l'obbligo per il governo di presentare annualmente un provvedimento per la concorrenza - in quella che dovrebbe essere la sua veste definitiva. Le ultime cinque modifiche sono state apportate alla Camera - relatori del provvedimento Silvia Fregolent e Andrea Martella del Pd - nel corso dell'ultima settimana su assicurazioni, energia, telemarketing, odontoiatri, impianti di distribuzione carburanti. Il governo aveva dato parere negativo sulle prime quattro, approvate in commissione, ritenendo che fossero superflue, rinviabili o negative per i consumatori (nel caso delle assicurazioni, secondo il Mise).

Sul fronte assicurativo, la novità più importante di questo passaggio alla Camera è il "ripulimento" del tacito rinnovo per le polizze danni diverse dalla Rc auto e la sua abolizione solo per quelle accessorie a quest'ultima (per la quale il tacito rinnovo fu abolito nel 2012 e resta vietato).

È una retromarcia rispetto al precedente passaggio al Senato, che aveva esteso il divieto di tacito rinnovo a tutte le polizze danni (salute, casa, responsabilità professionale eccetera), esponendo i clienti a un peggioramento delle condizioni a ogni scadenza della polizza.

Tra le misure principali del provvedimento figura l'eliminazione del regime di "maggiore tutela" nel settore dell'energia elettrica (rinviata al 1° luglio 2019 dopo l'ipotesi iniziale che indicava la metà del 2017). Le commissioni della Camera hanno approvato un emendamento che specifica che le aste per aree territoriali previste dal

ENERGIA

Confermata l'abolizione del «mercato tutelato» nel luglio 2019, stop alle aste per i clienti che non avranno scelto il fornitore

regime di salvaguardia non si applicheranno ai clienti che alla scadenza del mercato tutelato «non abbiano scelto il proprio fornitore» ma solo a quelli che si ritrovano senza fornitore, ad esempio in caso di fallimento di quest'ultimo. Una correzione giudicata positivamente da Adiconsum, Unc e dai sindacati di categoria Filctem, Flaeci e Uiltec. Un emendamento presentato in Aula per tornare alla versione precedente - ha sottolineato il capogruppo Pd in commissione Attività produttive della Camera, Gianluca Benamati - è stato bocciato a larga maggioranza.

Il provvedimento che torna adesso in Senato, in circa 190 commi contiene interventi che riguardano una ventina di settori. Nell'impossibilità di citare le singole norme di un autenti-

co testo "omnibus", si possono citare alcune tra quelle dall'impatto più esteso. Ci sono gli sconti Rc auto (obbligatori e non facoltativi come oggi) per chi aderisce ad alcune clausole come il montaggio della "scatola nera" sul veicolo. Via libera alle società di capitali nelle farmacie (sotto un tetto per ciascuna del 20% delle farmacie della Regione). Novità per i professionisti: il rapporto notai/popolazione nazionale passa da 1/7 mila a 1/5 mila abitanti e un'ulteriore misura al notaio di ampliare il proprio bacino di utenza territoriale; nelle società tra avvocati viene regolato il ruolo dei soci di solo capitale, richiedendo che per l'iscrizione all'albo i soci professionisti rappresentino almeno due terzi del capitale sociale e dei diritti di voto. Le banche sono chiamate a garantire più trasparenza e flessibilità di scelta ai clienti sulle polizze connesse o accessorie ai mutui. Nelle tlc, l'utente può comunicare il recesso dal contratto e il cambio di gestore anche online. Cancellata invece la norma (introdotta al Senato) che fissava nuovi obblighi di trasparenza, all'inizio della telefonata, per il chiamante nell'ambito di attività di telemarketing.

Nel settore turistico, non saranno più validi i patti che obbligano gli hotel a non praticare ai clienti prezzi migliori rispetto a quelli offerti tramite piattaforme terze, esempio Booking, Expedia eccetera. Per le società del trasporto pubblico locale scatterà un doppio obbligo: fornire anche un servizio di biglietteria online e prevedere che la richiesta di rimborso possa essere formulata dal passeggero immediatamente dopo la conclusione del viaggio e mediante la semplice esibizione del titolo di viaggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli interventi approvati

LE MODIFICHE INTRODOTTE ALLA CAMERA

ASSICURAZIONI

Il tacito rinnovo

Ritorna l'istituto del tacito rinnovo per le polizze assicurazioni danni diverse dalla Rca auto e l'abolizione solo per quelle accessorie a quest'ultima. Nel precedente passaggio, invece, il Senato aveva esteso il divieto di tacito rinnovo a tutte le polizze danni (salute, casa, responsabilità professionale)

ENERGIA

Limiti alle aste territoriali

Le aste per aree territoriali previste dal regime di salvaguardia non si applicheranno ai clienti che alla scadenza del mercato tutelato «non abbiano scelto il proprio fornitore» ma solo a quelli che si ritrovano senza fornitore, ad esempio in caso di fallimento di quest'ultimo

LE MISURE «CONFERMATE»

TELECOMUNICAZIONI

Recesso online per il cliente

Al cliente dovrà essere garantita la possibilità di comunicare il recesso o il cambio di gestore online. Le spese di recesso o trasferimento di un'utenza a un altro operatore telefonico devono essere commisurate al valore del contratto e ai costi reali sopportati dall'azienda

BANCHE E POSTE

La trasparenza

Le banche saranno chiamate a garantire maggiore trasparenza e flessibilità sulle polizze connesse o accessorie ai mutui. Slitta, invece, al 10 settembre 2017 lo stop all'esclusiva di Poste sulla notifica delle multe e degli atti giudiziari

PROFESSIONISTI

Avvocati per due terzi del capitale

Il rapporto notai/popolazione nazionale passa da 1/7mila a 1/5mila abitanti. Mentre nelle società tra avvocati viene regolato il ruolo dei soci di solo capitale, richiedendo che per l'iscrizione all'albo i soci professionisti rappresentino almeno due terzi del capitale sociale e dei diritti di voto

FONDI PENSIONE

La destinazione del Tfr

Gli accordi sui fondi pensione di categoria potranno prevedere la destinazione di una quota fissa (o del 100%) del Tfr maturando. Il diritto all'anticipo della prestazione complementare scatterà in caso di perdita del lavoro e inoccupazione per 24 mesi

Consiglio di Stato. In una gara Consip

Troppo poco spazio per i professionisti: stop ai maxi-appalti

Guglielmo Saporito

— Meno maxi appalti e più spazio ai professionisti: questo è l'orientamento del Consiglio di Stato, espresso nella sentenza 26 giugno 2017 n. 3110, che annulla una gara Consip da 23 milioni di euro.

Pochi mesi prima, lo stesso giudice consentenza 6 marzo 2017 n. 1038 aveva annullato l'affidamento dei servizi integrati di vigilanza con importi a base d'asta compresi tra i 35 e i 45 milioni di euro. Il motivo è simile: l'eccessivo accorpamento innalza eccessivamente i requisiti richiesti per partecipare.

La pronuncia di fine giugno riguarda da vicino i professionisti, mentre quella di marzo interessa soprattutto le imprese di servizi vigilanza e portierato. La consulenza strategica, organizzativa, legale e merceologica a supporto dell'attività della Consip tornerà ora sul mercato, probabilmente frazionata in più settori e con minori requisiti per l'accesso dei concorrenti.

Al bando Consip milionario, oggi annullato, potevano partecipare solo concorrenti con un fatturato non inferiore a 20 milioni di euro per consulenze strategico organizzative, importo all'inter-

no del quale almeno 2 milioni di euro dovevano riguardare servizi legali nel diritto amministrativo. Ciò, secondo il giudice amministrativo, restringe ingiustificatamente la platea dei possibili partecipanti, violando principi di concorrenza, ragionevolezza e proporzionalità.

La difesa della Consip faceva leva sulla necessità di avere un proprio supporto articolato per poter agire in modo armonico su tre ambiti di intervento, nella consulenza strategica organizzativa (advisory strategica), legale e merceologica. A tal fine, singoli incarichi fiduciari non sembravano alla Consip opportuni; senonché questa tesi non è stata condivisa dai giudici, che hanno ritenuto sproporzionati e incomprensibili i requisiti di partecipazione alla gara. Non si poteva poi chiedere ai concorrenti una specifica specializzazione legale (in diritto amministrativo), perché nell'ordinamento professionale forense (articolo 9, legge 247/2011) la qualifica di "specializzato" è essenzialmente volontaria e non introduce alcuna privativa o esclusiva della materia: in altri termini, nell'ambito dell'attività legale

non si possono esigere specializzazioni esclusive.

Un ulteriore errore della Consip è emerso nell'aver bandito una gara promiscua per servizi di consulenza strategica, organizzativa, legale e merceologica, accoppiando in modo eterogeneo richieste diverse, che avrebbero potuto essere soddisfatte solo da rare figure (cioè, nel caso specifico, dai soli tre concorrenti che avevano formulato offerte).

Il bando Consip annullato era anteriore all'entrata in vigore del decreto legislativo 50 del 2016, che prevede frazionamenti in lotti ed agevolazioni per medie, piccole e microimprese; è quindi lecito ipotizzare che alla rinnovata gara partecipino più dei tre soli candidati originari, non solo applicando il codice degli appalti 50/2016, ma anche l'articolo 12 della legge 81/2017 (Jobs act per lavoratori autonomi). Quest'ultima norma consente ai lavoratori autonomi di partecipare a gare pubbliche anche in rete, attraverso consorzi stabili ed associazioni temporanee. Sono quindi plurimi i fronti: per i servizi professionali (soprattutto tecnici e legali) da un lato si lotta contro le gare al massimo ribasso (Tar Lecce 875/2017), dall'altro, con formule aggregative, si possono superare quegli ostacoli che i giudici hanno ritenuto incomprensibili e del tutto sproporzionati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL TAR CALABRIA SUI REQUISITI MINIMI

Il fatturato può essere il triplo del bando

Legittima la previsione del bando di gara che richiede un fatturato triennale globale pari a tre volte l'importo dell'affidamento; ragionevole in quanto c'è trasferimento del rischio di domanda. E quanto afferma il Tar Calabria, Catanzaro, sezione prima con la sentenza del 15 giugno 2017 n. 963 per un affidamento di una concessione di valore stimato pari a 65 mila euro per la quale era stato richiesto un fatturato pari a euro 195 mila nel triennio 2014/2014/2015 (peraltro un triennio errato dal momento che la gara è stata bandita nel 2017). In primo luogo i giudici ritengono legittimo il ricorso in quanto afferente un elemento potenzialmente escludente la partecipazione alla gara: la previsione di requisiti di partecipazione, di natura economico-finanziaria «vale a perimetrare la platea dei potenziali partecipanti, e se tali requisiti sono manifestamente sproporzionati per eccesso rispetto ai contenuti della gara, il bando di gara ha una immediata efficacia lesiva, incidendo sull'interesse attuale alla partecipazione» e quindi può essere impugnato. Pertanto è esercitabile il sindacato giudiziale, attivato con l'impugnazione immediata del bando di gara, qualora tali requisiti siano manifestamente sproporzionati, discriminanti e abnormi, in relazione all'oggetto complessivo del contratto e delle sue peculiarità.» Nel merito la sentenza rileva che la quantificazione del requisito, ancorché non disciplinata nel codice (che non fissa dei range entro i quali definire il requisito minimo) va valutata in rapporto ai principi generali che si ritrovano nell'articolo 30 del decreto 50/2016, applicabile anche alle concessioni di servizi sotto soglia. La norma stabilisce che «le stazioni appaltanti non possono limitare in alcun modo artificialmente la concorrenza allo scopo di favorire o svantaggiare indebitamente taluni operatori economici o, nelle procedure di aggiudicazione delle concessioni, compresa la stima del valore, taluni lavori, forniture o servizi» (comma 2). Nel caso di specie, però, per il Tar avete previsto un fatturato triennale tre volte superiore all'importo stimato della concessione, soprattutto in relazione alla considerazione che nella concessione vi è un trasferimento del rischio della domanda, non appare irragionevole, sproporzionato, abnorme o discriminante. Quindi il bando è corretto.



Pronto lo schema di decreto che potrebbe presto approdare sul tavolo del cdm

Opere, arriva il débat public *Per grandi infrastrutture e se lo chiedono 50 mila cittadini*

Pagina a cura
DI ANDREA MASCOLINI

Pronto lo schema di decreto che introduce il dibattito pubblico per le grandi infrastrutture. Il «débat public» sarà applicabile per opere di importo superiore ai 200 milioni e anche quando lo richiederanno 50 mila cittadini o il progettista. Sarà gestito da un esperto selezionato da un elenco istituito ad hoc e dovrà concludersi al massimo entro cinque mesi.

Sono questi i punti principali dello schema di dpcm predisposto dal ministero delle infrastrutture e inviato al ministero dei beni culturali e a quello dell'ambiente per il «concerto». Dopo il via libera dei ministeri il testo sarà approvato in via preliminare dal consiglio dei ministri e poi trasmesso alle competenti commissioni parlamentari di camera e senato e al Consiglio di stato per i rispettivi pareri,

prima di tornare in consiglio dei ministri per il varo definitivo.

Dal punto di vista dell'ambito di applicazione oggettivo, lo schema di decreto (che attua il disposto del codice dei contratti pubblici) prevede che il dibattito pubblico sia avviato per le opere di importo minimo compreso tra i 200 e i 500 milioni di euro, importi variabili in base alla tipologia di intervento. È inoltre stabilito che sia obbligatorio su richiesta delle amministrazioni centrali (presidenza del consiglio e ministeri) e degli enti locali (più di 100 mila abitanti) o su richiesta di almeno 50 mila cittadini. Il soggetto proponente l'intervento sarà invece sempre libero di chiedere il dibattito pubblico.

Oggetto del dibattito sarà la redazione progetto di fattibilità tecnico-economica e la finalità sarà quella di individuare le alternative progettuali sulle quali, quindi, il proponente può ancora intervenire in fase

progettuale.

La procedura durerà quattro mesi prorogabili di altri due, se necessario. Il dibattito pubblico verrà gestito da una figura professionale selezionata ad hoc attraverso procedure di evidenza pubblica scelti fra soggetti idonei ricompresi nell'elenco dei fornitori elaborato dalla Commissione nazionale per il dibattito pubblico prevista dallo stesso decreto. Si tratterà di un soggetto indipendente che svolgerà il proprio compito in autonomia in coordinamento con il proponente dell'intervento e con il progettista.

Il dibattito pubblico sarà anticipato da una fase dedicata alla progettazione del processo decisionale (massimo tre mesi) e dovrà tenere conto delle caratteristiche dell'intervento e delle peculiarità del contesto sociale e territoriale di riferimento; in sostanza si concretizzerà in incontri di informazione, approfondimento, discussione e gestione dei conflitti, oltre che nella raccolta di proposte e di posizioni da parte di cittadini e altri soggetti interessati.

Al termine delle consultazioni, il proponente avrà tre mesi di tempo per presentare una relazione conclusiva da cui dovrà emergere la volontà o meno di realizzare l'intervento, le eventuali modifiche apportate al progetto e le ragioni che hanno condotto a non accogliere eventuali proposte.

A fianco del proponente opererà un comitato di monitoraggio composto dagli enti locali direttamente coinvolti dall'intervento allora dopo di contribuire alla definizione delle modalità di svolgimento del dibattito pubblico, collaborare alla realizzazione e alla supervisione del dibattito, concorrere alla soluzione dei problemi e delle criticità che eventualmente si manifestino durante il dibattito, nonché contribuire alla discussione e alla valutazione delle proposte emerse nel corso del dibattito pubblico.

